

Partorisce neonata morta Indagato il medico

Un carabiniere, Vito Genna, di 33 anni, ha denunciato alla polizia che la moglie Carmela Alfano, di 27 anni, ha partorito una bambina morta in una clinica di Napoli dopo che per ore, secondo la denuncia del militare, non era stato possibile sottoporre la donna ad un esame clinico per la mancanza di un alimentatore di corrente. La donna era stata ricoverata nella casa di cura «Villa delle querce» mercoledì scorso. Secondo quanto riferito da Vito Genna agli agenti, fino alle 14 la giovane era rimasta a letto senza essere sottoposta ad alcun accertamento. Alle 14 sarebbe stata visitata ed un medico avrebbe suggerito un controllo con l'ecotomografo, un apparecchio che consente di controllare la regolarità del battito cardiaco del feto. Tuttavia, secondo la denuncia, i medici non avrebbero potuto effettuare l'esame poiché in clinica mancava l'alimentatore di corrente necessario per il funzionamento dell'apparecchio. La donna era stata sottoposta all'esame solo alle 19,20. A questo punto, secondo quanto riferito dal marito, i medici ne avevano deciso l'urgenza il taglio cesareo, ma la bambina era già morta. Ieri mattina gli agenti hanno sequestrato la cartella clinica di Carmela Alfano. Un'informazione di garanzia è stata emessa nei confronti del ginecologo per aborto colposo.



Un vigile del fuoco porta in salvo una bimba a Castellammare di Stabia

Ciro Fusco/Ansa

Piove da 50 ore in Campania. Il sindaco Bassolino chiede lo stato di calamità

Frana sulle auto: strage a Napoli

Da cinquanta ore piove in Campania. Situazione critica a Napoli, dove sono centinaia le telefonate ai centralini della Protezione civile. Il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino chiede lo stato di calamità per la città. Una frana ha investito la Statale Sorrentina, fino a tarda sera non si escludeva la presenza di vittime. Due feriti a Castellammare: una frana ha colpito una intera palazzina. Allarme anche negli altri centri.

■ NAPOLI. La pioggia non dà tregua alla Campania, dove in alcune zone, compreso il capoluogo e l'area stabiese, piove con brevi interruzioni da circa 48 ore. Una imponente frana è avvenuta ieri sera intorno alle 21 sulla Statale Sorrentina, tra Castellammare di Stabia e Vico Equense. Lo smottamento ha coinvolto alcune auto in transito, polizia e vigili del fuoco accorsi sul posto non escludono, fino a tarda sera, che ci potessero essere delle vittime. Disagi e smottamenti a Napoli, dove il sindaco Antonio Bassolino ha chiesto lo stato di calamità naturale per la città.

Particolarmente critica è la situazione a Castellammare di Stabia dove quattro persone sono rimaste ferite a causa di due frane che si sono abbattute su alcune autovetture e su una palazzina. Oltre allo smottamento che ha interessato una colon-

na di automobili, un'altra frana provocata dalla pioggia ha investito una palazzina alta cinque piani in viale delle Puglie.

Le due persone ferite sono Domenico Greco, di 31 anni, e Pasquale Esposito, di 48 anni, rispettivamente amministratore e dipendente di una società che ha sede nello stabile, al pianterreno. Sono state evacuate quattro famiglie, ma il timore di crolli ha indotto gli altri nuclei familiari, una ventina, a lasciare il palazzo. La frana ha sfondato le pareti perimetrali dei primi piani e danneggiato le condutture del gas e dell'acqua.

In allarme i vigili del fuoco

Sono intervenuti carabinieri, vigili del fuoco, polizia, vigili urbani e la circolazione automobilistica è stata interrotta. La frana che ha interessato l'edificio si è staccata dalla collina di Varano, che sovrasta la città. La si-

tuazione è tenuta sotto controllo dalla Protezione Civile e dalle forze dell'ordine. In particolare viene tenuta sotto controllo la frana che interessa la collina di Varano: non si esclude che lo smottamento possa coinvolgere altre case della zona. Critica la situazione anche nel capoluogo, dove la continua pioggia ha causato allagamenti e smottamenti in più punti. Particolarmente colpiti i Campi Flegrei, Forigrotta, Poggioreale e Ponticelli.

Una frana si è abbattuta ieri quindici, in provincia di Avellino. Il movimento franoso ha investito quattro persone che si trovavano nella zona. Una di esse, Luigi Santaniello, si stava recando in auto al lavoro quando è stato investito dalla massa di terreno e fanghiglia staccata da un terrapieno ai margini della strada.

Paura a Napoli

L'uomo è stato tratto in salvo dai vigili del fuoco assieme alle altre tre persone. Per Santaniello, però, si è reso necessario il ricovero all'ospedale Cardarelli di Napoli avendo riportato fratture varie. Sempre per la forte pioggia, una giovane di Avella, nella bassa Irpinia, Antonietta Maria Bizzarro di 27 anni, alla guida di un'auto, è sbandata sull'asfalto viscido andando a schiantarsi contro una corniera di linea.

La giovane, prontamente soccorsa, è stata portata dapprima all'o-

spedale di Nola e di qui, data la gravità delle sue condizioni, trasferita al Cardarelli, dove si trova ricoverata con prognosi riservata.

Una donna è rimasta ferita per uno smottamento del terreno che a Pacagnano, una frazione del comune di Vico Equense, nella penisola sorrentina, ha provocato il parziale crollo di una villetta. La donna è stata ricoverata nell'ospedale di Vico dove i medici si sono riservati la prognosi.

Sul posto sono intervenuti carabinieri e vigili del fuoco che stanno valutando la possibilità di sgomberare altri quattro villini che potrebbero essere coinvolti nella frana. Smottamenti e piccoli crolli si sono avuti in tutta la costiera. A Sorrento sono state chiuse al traffico alcune strade, mentre i treni della linea Circumvesuviana subiscono rallentamenti. Nella vicina Castellammare di Stabia, i vigili del fuoco continuano ad essere impegnati nel salvataggio di alcuni abitanti di alloggi invasi dalle acque del Sarno, che è straripato al confine con Torre Annunziata.

Un consistente smottamento di terreno è avvenuto in via Aniello Falcone a Napoli, importante strada di collegamento tra il quartiere collinare del Vomero e la zona di Chiaia.

Traffico bloccato

Non vi sono persone coinvolte, ma l'incidente ha provocato la rottu-

L'INTERVISTA

«Altri 1000 miliardi»

Bargone: cantieri del Giubileo al via

Il sottosegretario ai LL. PP. Antonio Bargone, ci ha dichiarato che nella prossima primavera verranno aperti i cantieri per le grandi opere del Giubileo a Roma e nel Lazio per 3500 miliardi. La prossima settimana verranno approvati provvedimenti per altri mille miliardi da spendere nel resto d'Italia. Per il sottopasso di Castel S. Angelo verrà seguito un nuovo percorso. Per il megaparcheggio, già inserito nel piano di interventi, si aspetta il progetto Vaticano.

ALCESTE SANTINI

■ ROMA. Per fare chiarezza sugli impegni assunti dal Governo circa i lavori da fare per il Giubileo, chiediamo al sottosegretario ai Lavori pubblici, Antonio Bargone, di fare il punto al fine di fugare dubbi e polemiche che sono riemersi negli ultimi giorni. Insomma, quando cominceranno i lavori?

Posso dire che, per la prossima primavera, tutti potranno vedere i cantieri all'opera. E a tale fine vorrei sottolineare che il governo ha fatto il suo dovere e lo sta facendo fino in fondo per definire e perfezionare tutti provvedimenti preannunciati. Abbiamo lavorato, in queste ultime settimane per superare tutte le difficoltà derivanti dalla sessione di bilancio e dal fatto che ci fossero molti decreti da convertire.

Ora possiamo dire che i 3500 miliardi per finanziare opere da realizzarsi a Roma e nel Lazio sono stati già approvati. Mentre il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri per quanto deve essere fatto fuori della regione Lazio, dato che il Giubileo è un evento che riguarda l'Italia oltre che il mondo, è già in Commissione e pensiamo di poterlo fare approvare la prossima settimana con il consenso di tutti i gruppi e con un percorso privilegiato. Esso prevede lo stanziamento di altri mille miliardi e passa di lire e, in tal modo, potranno essere risolti tutti quei problemi per i quali c'è una certa attesa.

Mi pare di capire che i mesi scorsi siano stati utilizzati anche per varie consultazioni a livello dei diversi organi ministeriali ed anche della S. Sede?

Con molto realismo ci siamo preoccupati, non solo, di raccogliere pareri e sollecitazioni che ci venivano dai diversi ministeri, ma anche di tener conto delle esigenze della S. Sede cercando di armonizzare, rifuggendo da ogni enfaticizzazione, il rispetto per l'evento religioso con le opere da realizzare per offrire una buona accoglienza ai pellegrini. Abbiamo, perciò, scelto opere strettamente funzionali al Giubileo, sia evitando procedure speciali che imbarcarsi in avventure infrastrutturali, come era avvenuto nel passato. Così, per quanto riguarda Roma ed il Lazio, anche le opere proposte dai ministri, sono funzionali all'evento, come la realizzazione della terza corsia di Roma-Fiumicino, quella del Gra dell'Aurelia per S. Pietro e così via.

Che cosa si può dire di definitivo sulle due opere che tanto stanno a cuore alla S. Sede, il tanto discusso sottopasso a Castel S. Angelo ed il megaparcheggio da ricavare sul terreno vaticano che grava sul tunnel che unisce il Lungotevere e l'area che incide sul colonnato berniniano?

La complessa questione del sottopasso è stata affrontata con molta prudenza, tenendo conto delle polemiche esplose l'estate scorsa e delle osservazioni, delle segnalazioni del sovrintendente del Comune di Roma, prof. La Regina, circa le preoccupazioni che si potessero trovare, scavando, reperti archeologici che avrebbero potuto far bloccare l'opera. Abbiamo fatto fare, in tempi brevissimi, indagini diagnostiche ed è stato verificato progettualmente il percorso. Adesso è stata trovata una soluzione che trova il consenso anche del prof. La Regina.

Ciò vuol dire che è stato abbandonato il progetto originario che avrebbe comportato lavori enormi sotto la Mole Adriana o per aggirarla?

È stata approntata una modifica rispetto al percorso originario, proprio per evitare i non pochi problemi che esso avrebbe presentato. Ma abbiamo dovuto fronteggiare i più alti costi di spesa che la scelta del nuovo percorso comporta. La Commissione di Roma capitale è stata convocata prima di Natale, in piena Finanziaria, perché si trovasse i fondi necessari rispetto a quelli già previsti secondo il piano del luglio scorso. Ora siamo abbastanza tranquilli sulla fattibilità dell'opera e sulla realizzazione in tempi utili. Nelle prossime settimane saranno definite la progettazione e tutte le altre pratiche relative perché i cantieri si possano aprire nella vicina primavera ed i lavori possano essere portati a termine entro l'ottobre del 1999.

E per il megaparcheggio?

Da parte nostra è stato fatto quanto era da fare nel senso che è stato inserito nel piano degli interventi. È stata anche introdotta una norma che disciplina il rapporto tra lo Stato italiano e la S. Sede per favorire la realizzazione dell'opera. Adesso si tratta di valutare il progetto della S. Sede, dato che il parcheggio sorge sul territorio vaticano, ai fini della sua realizzazione. Il Governo ha mantenuto, quindi, i suoi impegni e di questo credo abbiano preso atto tutti gli interessati, fra cui la S. Sede.

Quattro ore di confronto serrato a porte chiuse. Bocche cucite ma segnali positivi

Da Bassolino i parroci delle periferie

Quattro ore di confronto, di discussione, di dialogo. Il sindaco di Napoli ha incontrato ieri pomeriggio a Chiaiano, i trenta parroci della periferia Nord di Napoli che domenica scorsa avevano diffuso un documento in cui chiedevano più attenzione per le periferie. Un confronto proficuo, ha precisato alla fine il sindaco Antonio Bassolino, che va nella direzione già individuata dall'amministrazione comunale nei suoi piani per riqualificare e risanare le zone periferiche.

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FAENZA

■ NAPOLI. Quattro ore di confronto serrato, a porte chiuse, con i cronisti dietro un «separé» a tentare di carpire interventi e battute. Bassolino ha incontrato ieri pomeriggio in un sala del convento delle suore del Gesù, i trenta parroci che, domenica scorsa aveva letto nelle loro chiese un documento che chiedeva interventi a favore delle periferie e delle popolazioni che vi abitano. Un incontro iniziato alle 16,35 e che si è concluso qualche decina di minuti prima delle nove. L'ordine, per i parroci è il silenzio. Nessun commento con i giornalisti presenti, con le televisioni

in attesa di parlare con il primo cittadino. «Abbiamo deciso di non rilasciare dichiarazioni - spiega Domenico Pizzuti - al termine dell'incontro elaboreremo un documento che vi consegneremo». Ed il sociologo che negli scorsi anni ha condotto tantissime inchieste proprio sul disagio delle periferie e la condizione giovanile, che da qualche tempo lavora proprio nel quartiere di Secondigliano, in una delle parrocchie «scarupate» non aggiunge altro.

Traffico in tilt, città messa in ginocchio da 50 ore di pioggia continua e fitta, fanno

tardare di mezz'ora l'incontro con il sindaco e tra le 16 e le 16,35 si raccolgono gli umori della gente. C'è una delegazione di cittadini di Piscinola Marianella. Hanno in mano una petizione al sindaco firmata da centinaia di cittadini. L'hanno inviata anche a prefetto, questore, giornali. Chiedono interventi sulla microcriminalità, sulla viabilità, un miglioramento dei trasporti, una sistemazione delle scuole. Parlano contro il possibile insediamento di un campo nomadi nella zona e di quello, abusivo, che già esiste. «Non siamo contro gli stranieri. Anzi. Solo che questi nomadi vivono di furti e nel nostro rione abbiamo già tanti ladri che non ce ne servono altri...» commentano all'unisono. Arriva Bassolino e gli consegnano la petizione e vanno via, non ce l'hanno con l'amministrazione, spiegano, tantomeno con il sindaco, solo che vorrebbero vivere meglio.

Carlo Sarpi, gesuita, dall'89 in periferia a lavorare in parrocchia, parla della difficoltà di vivere in frontiera, di quella fascia grigia ai margini della città dove esiste tutto il contrario di tutto, dove il «centro» è lontano in tutti i sensi, dove si vive isolati e senza strutture adeguate. Accanto a lui c'è

Giuseppe di Lenna, parroco di S. Maria a Piazza a Chiaiano. Una chiesa a poche centinaia di metri dal luogo dell'incontro con il sindaco. Anche lui parla del disagio di questa fascia di periferia, del problema del lavoro e della fame, di come oltre alla carenza di strutture sociali ci sono anche quelle assistenziali, dei tanti giovani che non hanno una speranza nel futuro.

I giornalisti cercano di intercettare il sindaco, ma Bassolino fa cenno con la mano che parlerà, semmai, dopo. Respinge persino le telecamere della trasmissione di «Raidue» «Perché» che domenica pomeriggio alle 16,30 si collegherà proprio con la chiesa della Resurrezione di Secondigliano dove sabato prossimo si svolgerà l'assemblea annunciata dal documento dei parroci. «Ma non vi aspettate un'assemblea infuocata - spiega ancora Pizzuti - sarà un incontro pastorale, in cui verranno fornite testimonianze. Più che un'assemblea sarà un momento di meditazione. Comunione è aperta a tutti e tutti possono parteciparvi. Anche i giornalisti».

Non c'è verso di sentire cosa si dicono sacerdoti e sindaco. Parlano piano e fitto, alcuni preti si sistemano vicino ad una fi-

nestra impedendo di vedere dentro. L'attesa diventa lunga così, donna Carmela, ha in tempo di farsi notare. Sostiene che resterà fino a mezzanotte per parlare con il sindaco: «gli devo dire che qui viviamo nell'immondizia, che le strade fanno schifo, che non si può vivere così». Dopo un paio d'ore sembra essere sul punto di andarsene, ma resta ferma al suo posto.

Aspettano pazienti anche alcuni esponenti della sezione di «Rifondazione», hanno aggregato giovani, hanno fatto tivvù teatrali, ma nel quartiere non c'è una struttura, un locale, un posto dove poter cercare di fare qualcosa per la gente e i giovani. Sperano che Bassolino possa aiutarli. Aspetta paziente anche un genitore che a nome di tanti altri vuol chiedere una maggiore sorveglianza al di fuori delle scuole, aspettano altri che vogliono solo sentire quel che sarà detto alla fine della riunione. E l'incontro finisce, si ode da dietro il separé un applauso, risposta all'intervento finale del sindaco che ha voluto ascoltare tutti i presenti. È il segnale che l'incontro è stato proficuo e che le periferie non erano state dimenticate e non lo saranno in futuro.

DALLA PRIMA PAGINA

Lotteria, restituite...

mente colmato la lacuna. Forse gli andrebbe ricordato che se non ci fosse la tv e una trasmissione di successo come Carràmba, i biglietti li avrebbe acquistati lui e qualche parente. Ben venga, perciò, la tv, anche per le casse dello Stato, a fare da risonanza alle lotterie. Singolare è poi supporre che i commissari chiamati solo a controllare che tutto proceda per il meglio, siano rimasti abbracciati dai riflettori e, come detto, dai saltelli di Leo Gullotta che non è un tarantolato. Chi scrive ha visto quel momento e ci sembra che l'attore abbia svolto al meglio e con tranquillità il compito assegnatogli. Cosa che evidentemente non hanno fatto i commissari. Per anni si è fatto ricorso all'innocente bendato che infilava la manina in un'urna ed estrava i numeri. Qualcuno deve aver pensato che eravamo in presenza di uno sfruttamento di minori e ha optato per alcune macchinette dal costo di cento milioni ciascuna. Anche la Lotteria Italia, in quello sfortunato passaggio, ha avuto il suo Enrico Toti. Parliamo dell'inserimento che si sbracciava per capire quale era la macchina inceppata. L'uomo, disperato, ha dato una botta al congegno. La verità è che tutto è stato deliberamente italiano: l'evento, i commenti e il seguito di mille ricorsi. La nostra modesta proposta è quella di dare, comunque, al possessore del biglietto venduto a Jesi, i due miliardi che avrebbe vinto. Il ministero delle Finanze altrimenti, ne pagherà assai di più. Carràmba, che lotteria! **[Maurizio Costanzo]**